



DATI DI SINTESI Key figures

VENDITE Sales (euro/000)	2008	2007	variazione change	2006	variazione change
prodotti in acciaio <i>steel products</i>	4.326.670	3.978.470	8,8%	3.473.123	24,6%
altre attività <i>diversified activities</i>	194.188	177.435	9,4%	249.708	-22,2%
(elisioni infragruppo) <i>(intercompany sales)</i>	-275.973	-216.498	+27,5%	-262.599	+5,1%
vendite consolidate <i>consolidated sales</i>	4.244.885	3.939.407	7,8%	3.460.232	22,7%

RISULTATI Earnings (euro/000)

M.O.L.	250.769	361.297	-30,6%	299.304	-16,2%
ammortamenti e altri accantonamenti <i>depreciation, amortization and other provisions</i>	108.086	117.142	-7,7%	126.764	-14,7%
utile netto <i>net profit</i>	16.428	139.347	-88,2%	68.120	-75,9%
di cui per il gruppo <i>belonging to the group</i>	14.023	136.074	-89,7%	68.559	-79,5%
cash flow	92.701	262.565	-64,7%	194.884	-52,4%

SPEDIZIONI Sales (in ton.) steel products	5.308.237	5.235.121	1,4%	4.514.489	17,6%
--	------------------	------------------	-------------	------------------	--------------

**DIPENDENTI (incl. società non consolidate)
Employees (incl. non consolidated companies)**

Italia <i>Italy</i>	5.377	5.368	0,2%	5.073	6,0%
Estero <i>Abroad</i>	1.032	1.026	0,6%	938	10,0%
totale <i>total</i>	6.409	6.394	0,2%	6.011	6,6%



bilancio 2008

50th
1959-2009
MARCEGAGLIA

1959-2009

celebrazioni per l'anniversario della fondazione

In occasione delle celebrazioni per il **cinquantenario della fondazione di Marcegaglia**, è in fase di svolgimento un vasto programma di incontri presso tutte le sedi del gruppo.

È stata inoltre ideata la realizzazione di una **mostra d'arte contemporanea**, la prima così concepita, per dare risalto all'importanza della materia prima per eccellenza: **l'acciaio**.

La rassegna, dal titolo **STEELIFE**, vede la partecipazione di giovani artisti di fama mondiale, provenienti da continenti diversi, che hanno concentrato la loro azione proprio sul nostro materiale.

La sede prescelta è stata la culla dell'industria e del design italiano: **La Triennale di Milano**, una tra le più prestigiose strutture di fama internazionale.

STEELIFE non è solo una mostra sull'acciaio, bensì in senso più ampio la realizzazione di **un progetto artistico che celebra una materia viva, versatile e dal fascino solenne, e nel contempo un progetto di vita, umana e imprenditoriale, che dell'acciaio e della capacità di trasformarlo ha fatto la sua passione**.

La formula innovativa scelta da Marcegaglia per celebrare l'importante traguardo dei cinquant'anni di attività e per proiettarsi nel suo futuro è dunque la promozione di una mostra di arte contemporanea che a fianco della creatività degli artisti ha coinvolto tutti gli attori della filiera produttiva - a partire dall'azienda stessa con le sue risorse intellettuali e materiali, passando per il suo indotto fino ad arrivare al *saper fare* degli artigiani.



foto: © Alberto Givanni



foto: © Alberto Givanni



50th
1959-2009
MARCEGAGLIA

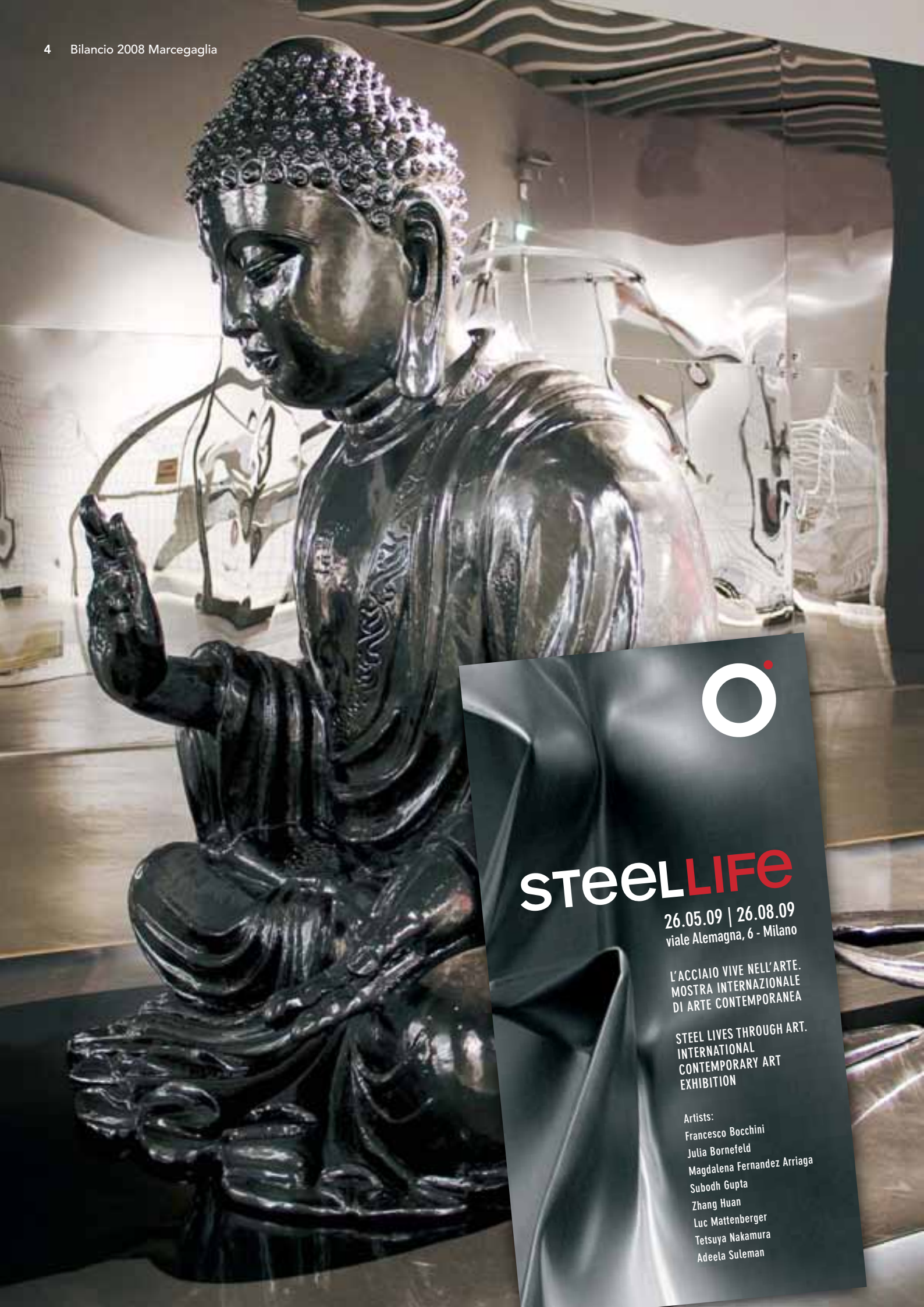


LA TRIENNALE DI MILANO



Club Italiano
Biblioteca del Progetto





steelLIFE

26.05.09 | 26.08.09
viale Alemagna, 6 - Milano

L'ACCIAIO VIVE NELL'ARTE.
MOSTRA INTERNAZIONALE
DI ARTE CONTEMPORANEA

STEEL LIVES THROUGH ART.
INTERNATIONAL
CONTEMPORARY ART
EXHIBITION

Artists:

Francesco Bocchini
Julia Bornefeld
Magdalena Fernandez Arriaga
Subodh Gupta
Zhang Huan
Luc Mattenberger
Tetsuya Nakamura
Adeela Suleman

Il criterio che ha guidato l'azienda in questa scelta ha riguardato la condivisione con i giovani artisti di valori che da sempre hanno caratterizzato l'esperienza e la cultura d'impresa di Marcegaglia: la **visione**, intesa come aspirazione a risultati importanti; la **passione** per l'acciaio, una materia esplorata in tutte le sue potenzialità; la **creatività** nell'approcciare le sfide, che è la base per l'innovazione; la **internazionalità**, come ricerca di conoscenza per nuove opportunità di crescita; la **centralità dell'uomo** e delle sue competenze distintive come elemento primario del successo.



Steellife celebra l'attuale importante traguardo valorizzando la nostra dedizione ad un materiale - l'acciaio - ma la mostra sottolinea al contempo i valori aziendali e sociali che ho da sempre sposato.

Una mostra d'arte sull'acciaio ci è sembrato il modo migliore per celebrare queste peculiarità, con uno sguardo orgoglioso al passato ed uno, fiducioso, verso il futuro.

Steno Marcegaglia

Founder and Chairman, Marcegaglia



Marcegaglia ha quindi scelto di essere il committente, ma anche l'ispiratore e nel contempo un attore di questo progetto, volendo così riproporre l'impegno dell'impresa nel sociale e il suo ruolo protagonista anche nel "fare cultura".



Steellife ripropone in chiave moderna l'antico rapporto tra committente e artista, mettendo in moto un processo creativo che si snoda lungo una complessa filiera di saperi e smonta il preconcepto secondo cui la produzione artistica dovrebbe dipendere solo dagli artisti e dalle loro necessità espressive. La passione per l'acciaio che da cinquant'anni contraddistingue il gruppo Marcegaglia non poteva che tradursi in un linguaggio appassionato come quello dell'arte.

Davide Rampello

President, La Triennale di Milano

Il contesto economico esterno

La crisi finanziaria mondiale

L'inizio della crisi nel 2007 aveva fatto seguito a una fase prolungata di tassi di interesse reali insolitamente bassi, condizioni creditizie favorevoli, scarsa volatilità dei mercati finanziari e aumenti diffusi dei prezzi delle attività, che aveva dato origine a vulnerabilità estese ma latenti. Quando queste ultime si sono concretizzate, sulla scia delle ripetute svalutazioni degli attivi, i principali mercati finanziari hanno subito gravi disfunzioni, compromettendo la solvibilità di ampie parti del sistema bancario mondiale. Le autorità hanno attuato a più riprese interventi di portata straordinaria ma, nonostante l'efficacia delle misure ufficiali nell'arginare la crisi finanziaria, il contesto di mercato è rimasto fragile, a segnalare che il processo di normalizzazione era incerto e che si sarebbe probabilmente protratto più a lungo del previsto.

La crisi ha finora attraversato cinque fasi abbastanza distinte e di intensità variabile, cominciando dalla turbolenza connessa con i mutui *subprime* tra giugno 2007 e metà marzo 2008. Dopo questa prima fase, durante la quale l'attenzione si è incentrata soprattutto sulla liquidità delle fonti di finanziamento, le banche hanno continuato ad accumulare perdite e svalutazioni, mentre la flessione congiunturale si traduceva lentamente in una nuova debolezza dei prezzi delle attività. Di conseguenza, nella seconda fase, compresa tra marzo e metà settembre 2008, i problemi di finanziamento hanno lasciato spazio a timori per la solvibilità, con il rischio di veri e propri dissesti bancari. Proprio il fallimento della banca di investimento statunitense Lehman Brothers, il 15 settembre, ha innescato la terza e più intensa fase della crisi: un crollo di fiducia a livello mondiale, arrestato soltanto grazie a interventi pubblici di dimensioni e portata senza precedenti.

Nella quarta fase, da fine ottobre 2008 a metà marzo 2009, i mercati hanno dovuto adeguarsi a prospettive sempre più cupe per la crescita economica mondiale, sullo sfondo di incertezze circa gli effetti degli interventi ufficiali per i mercati e l'economia. Infine, la quinta fase, iniziata a metà marzo 2009, si è contraddistinta per i segnali di un cauto ritorno dell'ottimismo pur in presenza di notizie macroeconomiche e finanziarie ancora in gran parte negative. Tuttavia, una vera e propria normalizzazione, vale a dire la fine della crisi, appare ancora piuttosto lontana.

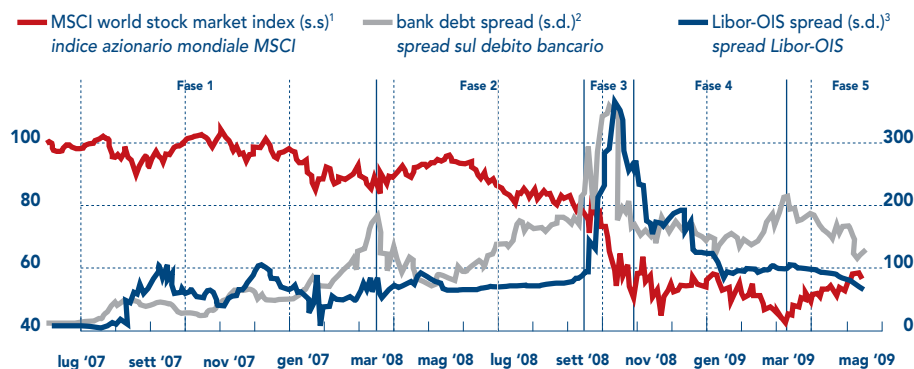
Le ripercussioni sulle economie industriali

L'attività in numerose economie industriali ha cominciato a contrarsi nella prima metà del 2008. Nella seconda parte dell'anno le spinte recessive sono divenute molto più intense e di portata più globale.

Il risultante crollo del commercio mondiale è avvenuto con una rapidità che non ha precedenti negli ultimi cinquant'anni e ha colpito duramente tutte le economie orientate all'esportazione.

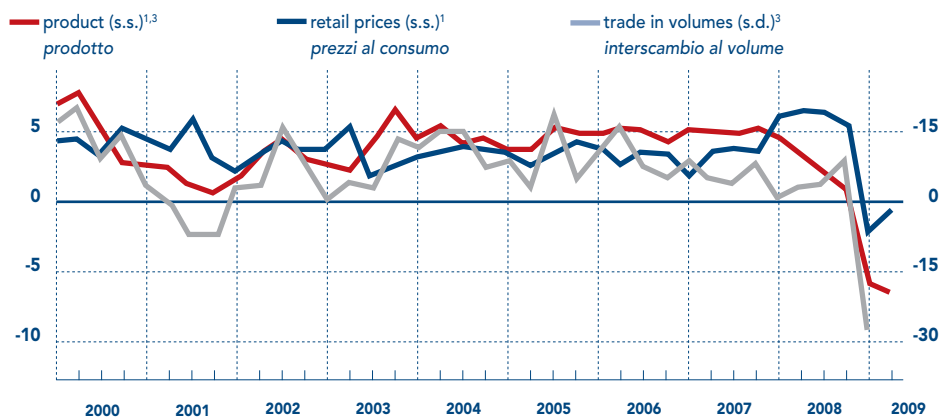
La concomitanza della fine di una prolungata fase espansiva dell'economia mondiale, di un collasso dell'interscambio e di un grave shock sul sistema finanziario ha reso il rallentamento insolitamente sincrono su scala planetaria. In un contesto in cui la produzione industriale, le esportazioni e la fiducia sono divenute altamente correlate nelle diverse economie, il prodotto mondiale e l'inflazione hanno registrato un netto calo.

FIVE STAGES OF THE CRISIS UP TO PRESENT - LE CINQUE FASI DELLA CRISI FINO AD OGGI



¹ Indice Morgan Stanley Capital International, in termini di dollari USA; 1° giugno 2007=100. ² Media equiponderata degli spread sui CDS (in punti base) di 18 grandi banche internazionali; include Lehman Brothers fino al 15 settembre 2008 e Merrill Lynch fino al 31 dicembre 2008. ³ Libor a tre mesi sul dollaro USA meno tassi sugli *overnight index swap* (OIS), in punti base. Fonti: Bloomberg; Markit; elaborazioni BRI

WORLD PRODUCT, TRADE AND RETAIL PRICE (QUARTERLY VARIATIONS ANNUALIZED, %)
PRODOTTO MONDIALE, INTERSCAMBIO E PREZZI AL CONSUMO VAR. TRIMESTRALI ANNUALIZZATO, IN PERCENTUALE

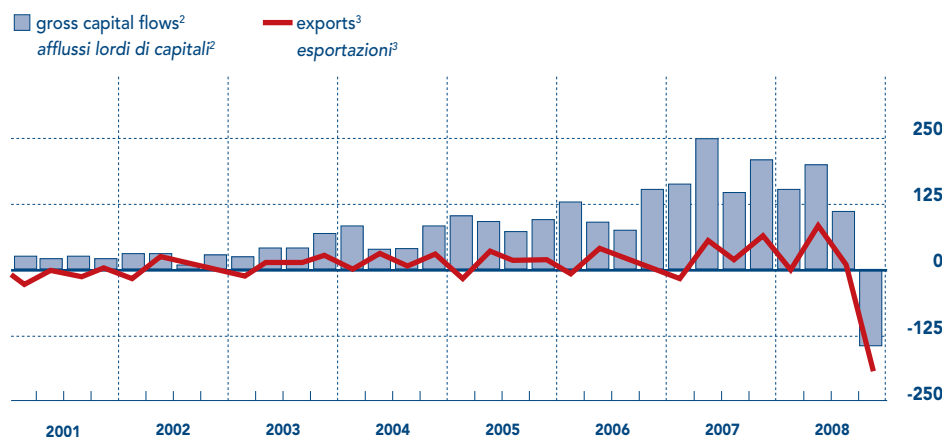


¹ Media ponderata in base al PIL e alle PPA del 2005 di: area dell'euro, Giappone e Stati Uniti; Australia, Canada, Danimarca, Norvegia, Nuova Zelanda, Regno Unito, Svezia e Svizzera; Cina, Corea, Filippine, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia e Taipei Cinese; Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù e Venezuela; Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria; Arabia Saudita, Russia, Sudafrica e Turchia. ² Per il primo trimestre 2009, dati parzialmente stimati utilizzando le previsioni di JPMorgan Chase. ³ Somma delle esportazioni e importazioni mondiali di beni in dollari USA, divisa per i valori unitari. Fonti: FMI; Bloomberg; Datastream; JPMorgan Chase; statistiche nazionali.

Le ripercussioni sulle economie emergenti

La crisi finanziaria ed economica ha investito in pieno le economie di mercato emergenti (EME) nell'ultimo trimestre 2008. Al fallimento di Lehman Brothers in settembre è seguito un calo senza precedenti della domanda di esportazioni, che ha coinciso con una significativa inversione di flusso dei prestiti bancari e degli investimenti di portafoglio internazionali. In molti paesi i tassi di cambio si sono deprezzati, i corsi azionari hanno segnato ribassi e il costo del finanziamento esterno è aumentato bruscamente. L'andamento depresso della spesa per consumi e investimenti nelle economie avanzate ha causato una caduta della domanda di esportazioni delle EME, che ha amplificato l'inversione dei flussi di capitali. Si è così concluso un periodo prolungato di crescita trainata dalle esportazioni e sorretta dagli afflussi di capitali.

PRIVATE CAPITAL FLOWS AND EXPORTS¹ - BILLION USD
AFFLUSSI DI CAPITALI PRIVATI ED ESPORTAZIONI¹ - IN MILIARDI DI DOLLARI USA



¹ Brasile, Cile, Corea, Filippine, India, Indonesia, Messico, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Sudafrica, Taipei Cinese, Thailandia, Turchia e Venezuela. ² Investimenti diretti esteri, investimenti di portafoglio e altri investimenti nelle rispettive economie. ³ Esportazioni di merci (fob); variazione sul trimestre precedente. Fonti: FMI; CEIC; statistiche nazionali.

L'UE affronta una profonda e diffusa recessione

L'economia della UE è stata colpita pesantemente da questo andamento dell'economia mondiale.

La crisi finanziaria, che si è intensificata dopo la bancarotta di Lehman Brothers a metà settembre, in combinazione al quasi simultaneo collasso nella domanda da parte di quasi tutti i principali partner commerciali dell'Europa, ha spinto la maggior parte delle economie europee in una profonda recessione nella seconda metà del 2008.

Il PIL dell'area UE ha iniziato a declinare nel terzo trimestre del 2008 (0,2% sul trimestre precedente), con un ritmo di contrazione che ha accelerato violentemente nell'ultimo trimestre raggiungendo -1,5% (stesso valore per la UE e per l'area euro).

Tra i principali stati membri l'attività economica ha subito un rallentamento maggiore del previsto particolarmente in Italia e con un grado minore in Germania, mentre ha sorpreso in positivo la crescita in Francia e Polonia.

Il calo del PIL nel quarto trimestre del 2008 è stato il più pronunciato dalla costituzione dell'unione monetaria europea. Per il complessivo 2008, il PIL è cresciuto di appena lo 0,9% (0,8% nell'area euro), una marcata decelerazione dall'anno precedente (2,9% UE e 2,6% area euro). Il tasso di crescita anno su anno, che individua più chiaramente l'andamento inerziale dell'economia, è diventato negativo nel quarto trimestre del 2008 (-1,5% in entrambe le macroaree) per la prima volta dall'inizio degli anni 90.

INTERNATIONAL ENVIRONMENT (Real annual percentage change) CONTESTO INTERNAZIONALE (Var. % annua reale)

	2005	2006	2007	Spring 2009 forecast			Difference vs autumn 2008	
				2008	2009	2010	2009	2010
Real GDP growth								
Usa	2.9	2.8	2.0	1.1	-2.9	0.9	-2.4	-0.1
Japan	1.9	2.0	2.4	-0.7	-5.3	0.1	-4.9	-0.5
Asia (excl. Japan)	8.3	9.1	9.7	6.9	3.3	5.6	-2.9	-1.3
of which China	10.4	11.7	13.0	9.0	6.1	7.8	-1.8	-1.0
ASEAN4 (a) + Korea	5.0	5.4	5.7	4.2	-0.3	3.3	-4.3	-1.0
Candidate Countries	8.0	6.7	4.8	1.3	-3.6	2.1	-6.3	-1.8
CIS	6.7	8.4	8.5	5.6	-3.8	1.4	-9.8	-4.9
of which Russia	6.4	7.7	8.1	5.6	-3.8	1.5	-9.8	-5.0
MENA	6.8	6.4	7.0	5.9	1.5	1.6	-3.5	-4.0
Latin America	4.6	5.4	5.6	4.2	-1.6	1.6	-3.9	-1.5
Sub-Saharan Africa	5.6	6.5	6.6	5.2	2.5	3.5	-3.0	-2.5
World	4.5	5.1	5.1	3.1	-1.4	1.9	-3.7	-1.3
World merchandise trade								
World import growth	8.5	9.5	6.7	2.6	-11.4	0.9	-13.6	-3.2
Extra EU export market growth	9.3	8.9	3.6	-10.7	2.1	-14.8	-3.3	

(a) ASEAN4: Indonesia, Malaysia, Philippines, Thailand.

MAIN FEATURES OF THE SPRING 2009 FORECAST - EU (Real annual percentage change unless otherwise stated)
CARATTERISTICHE DEI DATI DI PREVISIONE UE - PRIMAVERA 2009 (var. % annue, salvo dove indicato diversamente)

	2005	2006	2007	Spring 2009 forecast ¹			Difference vs January 2009 (a)	
				2008	2009	2010	2009	2010
GDP PIL	2.0	3.1	2.9	0.9	-4.0	-0.1	-2.2	-0.6
Private consumption Consumi privati	2.0	2.3	2.2	0.9	-1.5	-0.4	-1.1	-0.8
Public consumption Consumi pubblici	1.6	1.9	1.9	2.2	1.9	1.7	0.4	0.6
Total investment Investimenti totali	3.6	6.2	5.4	0.1	-10.5	-2.9	-4.6	-2.3
Employment Occupazione	0.8	1.5	1.7	0.7	-2.6	-1.4	-1.0	-0.9
Unemployment rate (b) Tasso di disoccupazione	8.9	8.2	7.1	7.0	9.4	10.9	0.7	1.4
Inflation (c) Inflazione	2.3	2.3	2.4	3.7	0.9	1.3	-0.3	-0.6
Government balance (%GDP) Bilancio dello stato (%PIL)	-2.4	-1.4	-0.8	-2.3	-6.0	-7.3	-1.6	-2.5
Government debt (%GDP) Debito pubblico (%PIL)	62.7	61.3	58.7	61.5	72.6	79.4	5.2	8.5
Adjusted current account balance (%GDP) Bilancia delle partite correnti (%PIL)	-0.7	-1.1	-1.0	-1.5	-1.9	-2.0	-0.4	-0.6

¹ The Commission services spring 2009 forecast is based on available data up to April 22, 2009.

(a) A "+" ("−") sign means a higher (lower) positive figure or a lower (higher) negative one compared to January 2009.

(b) Percentage of the labour force. (c) Harmonised index of consumer prices, nominal change.

L'Economia italiana

Il settore manifatturiero è stato colpito duramente dal crollo della domanda mondiale

Il PIL reale è calato dell'1% nel 2008, trascinato al ribasso dall'effetto congiunto della domanda interna ed estera.

Il deterioramento dell'economia ha iniziato a manifestarsi a partire dalla primavera, guidato dapprima dall'accelerazione nei prezzi, da una crescente incertezza e da un aumento dell'avversione al rischio.

Quando nell'ultima parte dell'anno l'inflazione ha iniziato la sua rapida discesa è stato il collasso nel commercio internazionale a prendere il testimone come il fattore

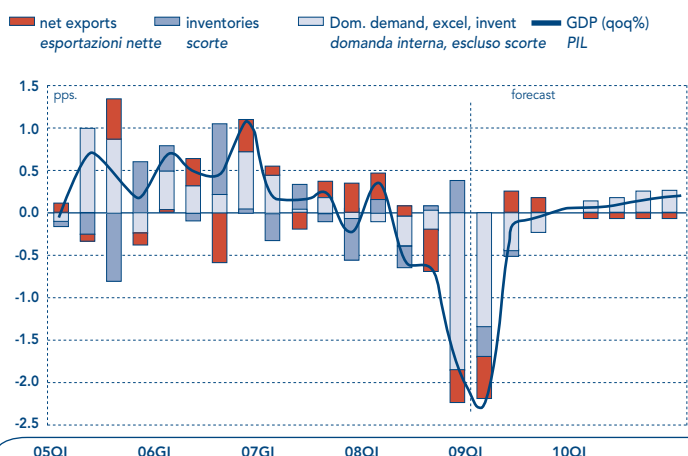
chiave per la contrazione dell'attività economica.

La recessione si è aggravata nell'ultimo trimestre dell'anno interessando tutte le componenti della domanda.

Sul lato dell'offerta, la caduta nel PIL reale del 2008 è stata guidata dal progressivo calo dell'andamento della produzione industriale, il cui tasso di crescita aveva già iniziato a indebolirsi nel corso del 2007, e che ha finito col crollare nell'ultimo trimestre dell'anno.

Per l'intero 2008 il valore aggiunto generato dal settore manifatturiero si è ridotto del 3%, superando di gran lunga la contrazione media dell'intera economia.

ITALY - CONTRIBUTION TO QUARTERLY GDP GROWTH
ITALIA - CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DEL PIL SU BASE TRIMESTRALE



Il peggioramento dell'economia si riflette, anche se con ritardo, sul mercato del lavoro

Finora l'impatto del peggioramento economico sul mercato del lavoro si è manifestato più in termini di ore lavorate che di calo nell'occupazione, che è rimasta in crescita fino al terzo trimestre dell'anno, soprattutto nel settore dei servizi, e solo nell'ultimo trimestre ha iniziato a calare. La perdita di posti di lavoro è, però, attesa in crescita nel 2009, colpendo prevalentemente il settore industriale, e si prevede si protrarrà anche nel 2010, sia pure con minore intensità.

La recessione spinge il deficit pubblico al 3%

Nel 2008 il deficit del settore statale è stato pari al 2,7%, in crescita dall'1,5% del 2007. La quota delle entrate tributarie è calata di circa lo 0,5%, in quanto la crescita ancora apprezzabile delle imposte dirette e dei contributi sociali, sostenuti dal significativo aumento dell'occupazione e dei salari, è stata più che controbilanciata dal calo delle imposte indirette, non solo per effetto dell'andamento economico, ma in parte anche in conseguenza di misure discrezionali. L'incidenza della spesa primaria sul PIL è cresciuta. Misure discrezionali unite ad un rilevante aumento nelle retribuzioni dei dipendenti pubblici hanno comportato una crescita del 4,5% della spesa primaria corrente, mentre è calata la spesa per investimenti.

EU - MAIN FEATURES OF COUNTRY FORECAST: ITALY UE - PREVISIONI PER PAESE: PARAMETRI PRINCIPALI - ITALIA

	2007			Annual percentage change						
	bn euro	Curr. prices	%GDP	92-04	2005	2006	2007	2008	2009	2010
GDP at previous year prices	1544.9	100.0	1.4	0.7	2.0	1.6	-1.0	-4.4	0.1	
Private consumption	907.6	58.7	1.3	1.2	1.3	1.2	-0.9	-1.7	0.2	
Public consumption	304.4	19.7	0.8	1.9	0.5	1.0	0.6	0.7	0.6	
Gross fixed capital formation	327.7	21.2	1.5	0.8	2.9	2.0	-3.0	-12.3	-0.6	
of which: equipment	145.8	9.4	2.0	1.7	5.1	3.0	-4.6	-17.8	0.3	
Exports (goods and services)	448.2	29.0	4.6	1.1	6.2	4.6	-3.7	-15.6	0.1	
Imports (goods and services)	451.8	29.2	3.9	2.1	5.9	3.8	-4.5	-12.8	0.2	
GNI at previous year prices (GDP deflator)	1535.2	99.4	1.5	0.9	2.2	1.1	-1.9	-4.5	0.1	
Contribution to GDP growth:										
Domestic demand			1.2	1.2	1.5	1.3	-1.0	-3.4	0.2	
Stockbuilding			0.0	-0.3	0.5	0.0	-0.3	-0.2	0.0	
Foreign balance			0.2	-0.2	0.1	0.2	0.3	-0.7	0.0	
Employment			0.2	0.2	1.5	1.0	-0.1	-3.3	-0.6	
Unemployment rate (a)			10.0	7.7	6.8	6.1	6.8	8.8	9.4	
Compensation of employees/f.t.e.			3.4	3.2	2.7	2.2	3.3	2.1	1.5	
Unit labour costs whole economy			2.2	2.7	2.2	1.5	4.2	3.3	0.8	
Real unit labour costs			-1.0	0.6	0.3	-0.8	1.4	1.3	-0.8	
Savings rate of households (b)			-	-	14.8	14.2	14.7	15.1	15.1	
GDP deflator			3.3	2.1	1.8	2.4	2.8	1.9	1.5	
Harmonised index of consumer prices			3.2	2.2	2.2	2.0	3.5	0.8	1.8	
Terms of trade of goods			0.0	-2.3	-3.4	1.5	-2.6	7.5	-0.4	
Trade balance (c)			2.0	0.0	-0.7	0.2	0.0	0.9	0.8	
Current account balance (c)			0.7	-1.2	-2.0	-1.8	-3.0	-2.6	-2.7	
Net lending (+) or borrowing (-) vis-à-vis ROW (c)			0.8	-1.1	-1.9	-1.6	-2.9	-2.4	-2.4	
General government balance (c)			-4.8	-4.3	-3.3	-1.5	-2.7	-4.5	-4.8	
Cyclically-adjusted budget balance (c)			-4.6	-4.6	-4.3	-2.8	-3.2	-2.6	-2.7	
Structural budget balance (c)			-	-5.2	-3.9	-2.9	-3.4	-2.6	-2.8	
General government gross debt (c)			112.6	105.8	106.5	103.5	105.8	113.0	116.1	

(a) Eurostat definition. (b) gross saving divided by gross disposable income. (c) as a percentage of GDP.

Lo scenario siderurgico

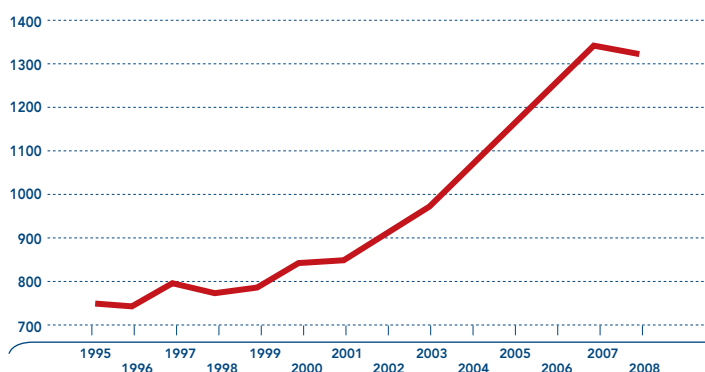
Autunno 2008: l'inizio di una nuova era

La crisi finanziaria mondiale ha influito pesantemente sull'economia reale e con particolare intensità nei settori dell'industria manifatturiera e delle costruzioni.

La drastica caduta della domanda ed il repentino ridimensionamento del ciclo delle scorte, in tutta la filiera siderurgica, ha comportato un crollo del 20% nel quarto trimestre.

Per la prima volta, negli ultimi dieci anni, la produzione mondiale di acciaio ha segnato nel 2008 una contrazione, assestandosi a 1.326 milioni di tonnellate (-1,9% rispetto al 2007).

WORLD STEEL PRODUCTION - PRODUZIONE MONDIALE DI ACCIAIO



M.t.	2005	2006	2007	2008
European Union - Unione Europea	195,6	207,0	209,7	198,0
Other Europe - Altri Europa	25,0	28,2	30,6	31,8
CSI	113,2	119,9	124,2	114,1
North America - Nord America	127,6	131,8	132,6	124,5
South America - Sud America	45,3	45,3	48,2	47,5
Africa and Middle East - Africa e Medio Oriente	33,3	34,2	35,2	33,7
Asia	598,1	676,2	761,9	768,1
Oceania	8,6	8,7	8,8	8,4
World - Mondo	1146,7	1251,2	1351,3	1326,1

Source: World Steel Association, Federacciai

La contrazione della produzione ha interessato non solo le economie mature (Usa: -6,9%; Unione Europea: -5,6%) ma anche aree che, negli ultimi anni, avevano registrato una notevole vivacità quali la Confederazione degli Stati Indipendenti (-8,1%).

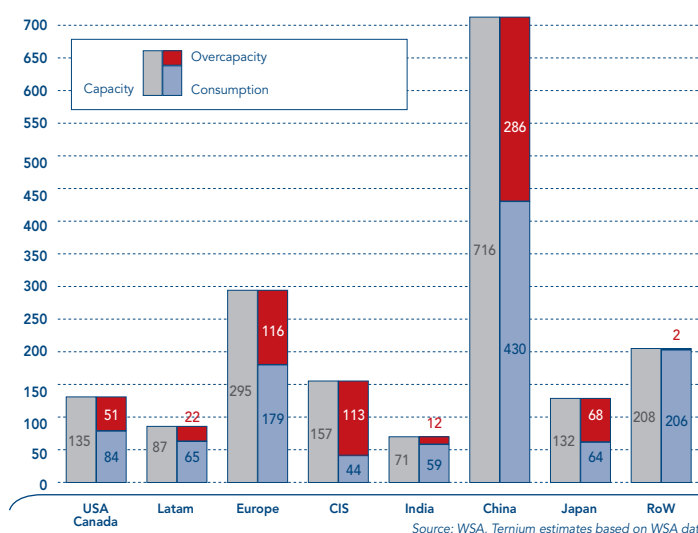
HRC Price Forecasts

Previous (June '08)			
Broker	2008E	2009E	2010E
UBS	\$ 879	\$ 906	\$ 725
Deutsche Bank	\$ 950	\$ 1,045	\$ 992
Merrill Lynch	\$ 956	\$ 934	\$ 857
Morgan Stanley	\$ 926	\$ 1,005	\$ 1,055
Goldman Sachs	\$ 936	\$ 1,000	\$ 963
Average	\$ 929	\$ 978	\$ 918

Current (March '09)			
Broker	2008E	2009E	2010E
UBS	\$ 825	\$ 525	\$ 563
Deutsche Bank	\$ 760	\$ 581	\$ 523
Merrill Lynch	\$ 863	\$ 635	\$ 652
Morgan Stanley	\$ 787	\$ 562	\$ 635
Goldman Sachs	\$ 850	\$ 540	\$ 580
Barclays Capital	\$ 842	\$ 528	\$ 525
AME Minerals	\$ 988	\$ 611	\$ 652
Average	\$ 845	\$ 569	\$ 590
% Difference	(9.1%)	(41.8%)	(35.8%)

OVERCAPACITY BY REGION (2009e)

SOVRACAPACITÀ PER REGIONE (stime 2009)



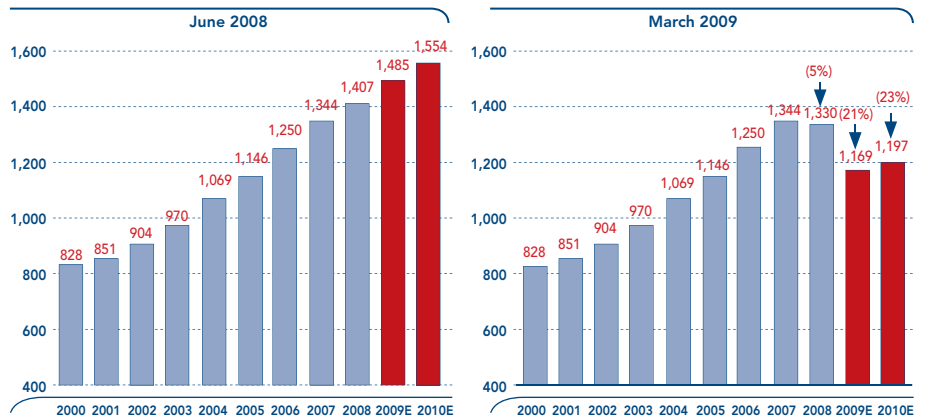
Source: WSA, Ternium estimates based on WSA data

La gravità e la profondità della contrazione della domanda e della produzione siderurgica hanno colto totalmente di sorpresa gli analisti di settore e finanziari, che solo a giugno 2008 prevedevano scenari espansivi anche per i prossimi anni.

Conseguentemente, a tutt'oggi prevale una grande incertezza sulle aspettative future, con un prevalente sentimento negativo, per quanto attiene ai consumi del 2009 (stimati ad un -12% rispetto al 2008, ma con alcune previsioni anche ben più pessimistiche) ai prezzi ed alle redditività attese nei prossimi due-tre anni.

Tale pessimismo, basato sullo scenario di una sostanziale sovracapacità produttiva mondiale, si riflette con evidenza nell'andamento dei corsi azionari dei principali gruppi siderurgici quotati.

CRUDE STEEL PRODUCTION FORECAST (mm tonnes) - PREVISIONE PRODUZIONE DI ACCIAIO GREZZO

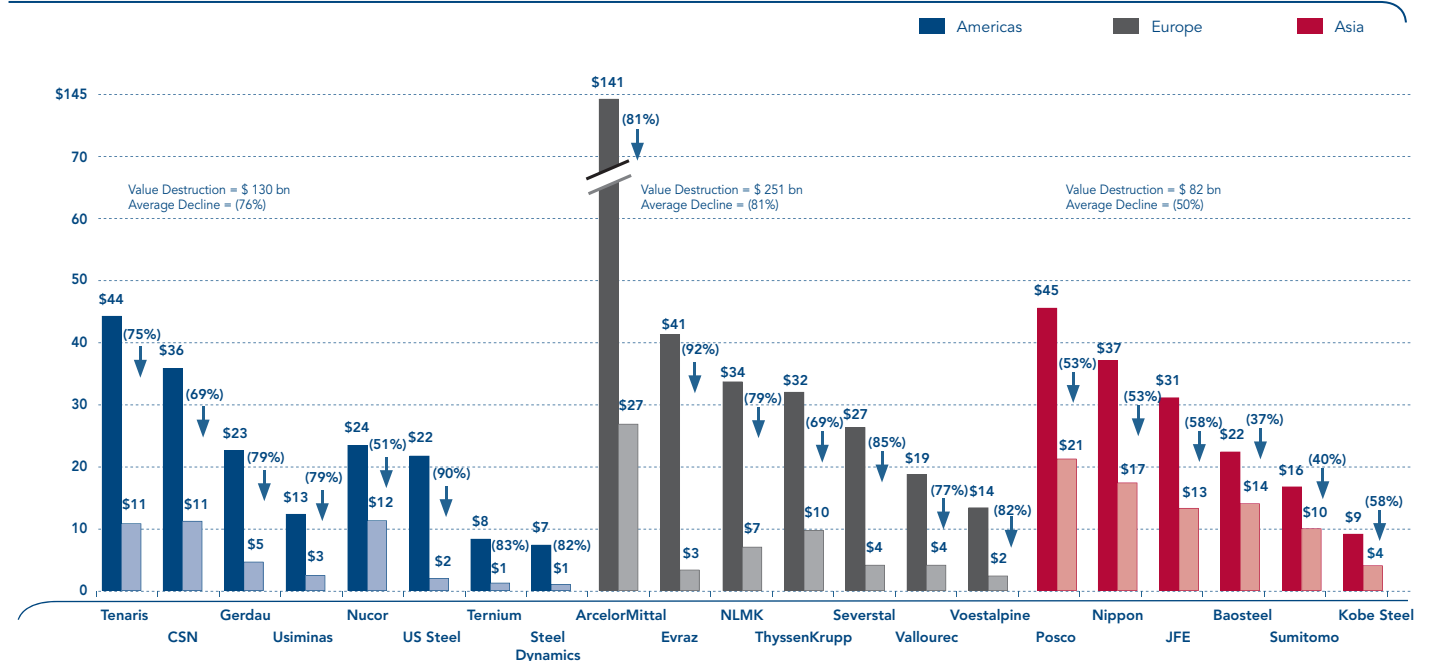


Source: Broker research, AME Minerals

MARKET CAPITALISATIONS (6/30/08 VS. 16/03/09) (\$ in billions) - CAPITALIZZAZIONI (6/30/08 VS. 16/03/09) (mld \$)

- Total value destruction of \$ 463 bn - Distruzione di valore \$ 463 mld
- Average decline = 70% - Decrescita media = 70%

Source: Datastream as at 16 March 2009, company information



Prospettive a medio termine

La contrazione dei consumi e la significativa sovracapacità produttiva a livello globale potrebbero far pensare ad un ritorno dell'industria siderurgica alle condizioni degli anni 1980-2000.

Tuttavia è nostra opinione che alcuni cambiamenti strutturali intervenuti negli ultimi 7-8 anni abbiano definitivamente plasmato in modo irreversibile lo scenario siderurgico. Infatti:

- la dimensione della domanda mondiale di acciaio ed i tassi di crescita di alcune economie emergenti (quali quella cinese e quella indiana) garantiranno un consumo d'acciaio superiore;
- il processo di consolidamento dell'industria è destinato a continuare a livello globale;
- il problema della sovracapacità produttiva sarà "gestito" più efficacemente dai grandi *players* consolidati e più orientati alla efficienza nei costi e al ritorno sui capitali investiti.

Certamente gli ultimi 5-7 anni vanno considerati come un periodo straordinario, difficilmente replicabile quanto a tassi di crescita e di redditività degli operatori.

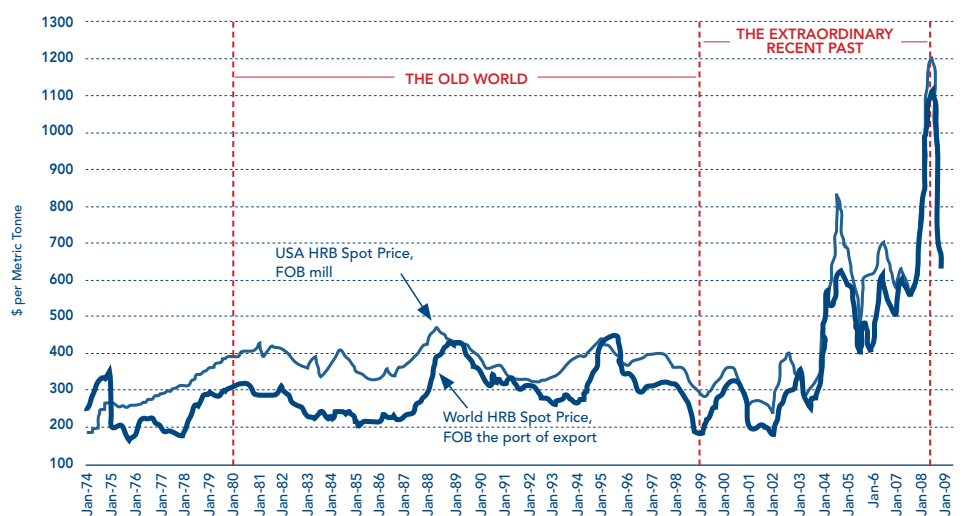
L'industria siderurgica dovrà affrontare un periodo di profonda ristrutturazione e correzione di sbilanciamenti tra offerta e domanda in alcune macroregioni del mondo, in particolare nelle economie mature.

Tuttavia l'economia globale - trainata dalla industrializzazione delle nuove economie emergenti - rimarrà solida ed il business globale delle *commodities* e dell'acciaio ne potrà beneficiare nel lungo termine.

Il processo di ulteriore consolidamento vedrà nelle industrie siderurgiche cinesi e indiane i principali protagonisti sia nei rispettivi mercati domestici che a livello globale.

La profittabilità del settore - dopo le eccezionali performance degli ultimi anni - tornerà alla "normalità", ma ci saranno *players* emergenti e vincitori, accanto ad altri soccombenti.

WORLD HRB EXPORT AND USA HRB SPOT PRICES (1974-2009) (Dollars per metric tonne)



Source: WSD estimates

L'EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA SIDERURGICA

	IL PASSATO 1980-1999	IL BOOM DI INIZIO MILLENNIO 2000-2007	IL NUOVO SCENARIO COMPETITIVO 2008-2018
PROPRIETÀ	Produttori di acciaio di proprietà statale (privatizzazioni nell'ultima decade)	Aziende private e pubbliche, alcune controllate da famiglie	Predominio dei privati, ma con un rinnovato interesse degli stati, nell'influenzare processi di ristrutturazione
CONSOLIDAMENTO	Alto livello di frammentazione, anche a livello regionale	Forte consolidamento a livello regionale, in espansione a livello globale	Consolidamento in crescita a livello globale
FOCUS	Specialisti della catena di distribuzione focalizzati su segmenti specifici	Integrazione verticale e consolidamento in espansione	Riposizionamento sul core business, possibili disinvestimenti
CAPACITÀ PRODUTTIVA	Sovracapacità importante (bassi livelli di utilizzo) Predominio dell'acquirente	Assenza di sovracapacità (altissimi livelli di utilizzo) Predominio del venditore	Ritorno alla sovracapacità Predominio dell'acquirente "intelligente"
RISULTATI	Performance industriali a bassi livelli, distruzione di valore (redditività inferiore al costo del capitale)	Buone o ottime performance industriali (soprattutto aziende occidentali)	Ritorno a livelli medi, con alcuni player in grave affanno
VALORE AGGIUNTO	Scarso valore aggiunto in tutta la filiera produttiva	Valore aggiunto in concentrazione "a monte" (grosso vantaggio per i produttori di materia prima)	Valore aggiunto redistribuito sulla filiera, focus sulle competenze specifiche
RIORGANIZZAZIONE	Necessità di grandi iniziative di riorganizzazione, poi portate a termine	Massicci ampliamenti di capacità produttiva a livello mondiale, soprattutto in Cina e nei paesi in via di sviluppo	Nuove necessità di riorganizzazione del settore su scala globale
FINANZA	Nessun interesse degli investitori per il settore dell'acciaio	Forti interessi, investimenti e influenze da parte del mondo finanziario	Allontanamento della finanza dal settore
CAPITALI	Necessità di capitali elevati Basso cash flow Debito elevato	Necessità di capitali ma cash flow elevato Buona disponibilità di credito	Necessarie riduzioni del capitale investito, a causa del basso cash flow e del credito limitato
DOMANDA	Domanda globale in stagnazione (media annua 1,3%)	Livelli elevatissimi di domanda globale (media annua 7,1%)	Domanda globale prevista su livelli medio-bassi (media annua stimata 2,5-3%)
FATTORI PRODUTTIVI	Basso costo delle materie prime (minerale di ferro, carbone, rottame, energia) causato dall'ampia disponibilità	"Era dei metalli": offerta scarsa ed escalation dei prezzi delle materie prime	Buona disponibilità di minerale di ferro e carbone. Scarsità di rottame Costi di produzione più bassi, ma non ai livelli precedenti
PREZZI	Prezzi dell'acciaio mediamente bassi e stabili	Grande volatilità nei prezzi	Prezzi sotto pressione Volatilità costante

La Siderurgia Europea

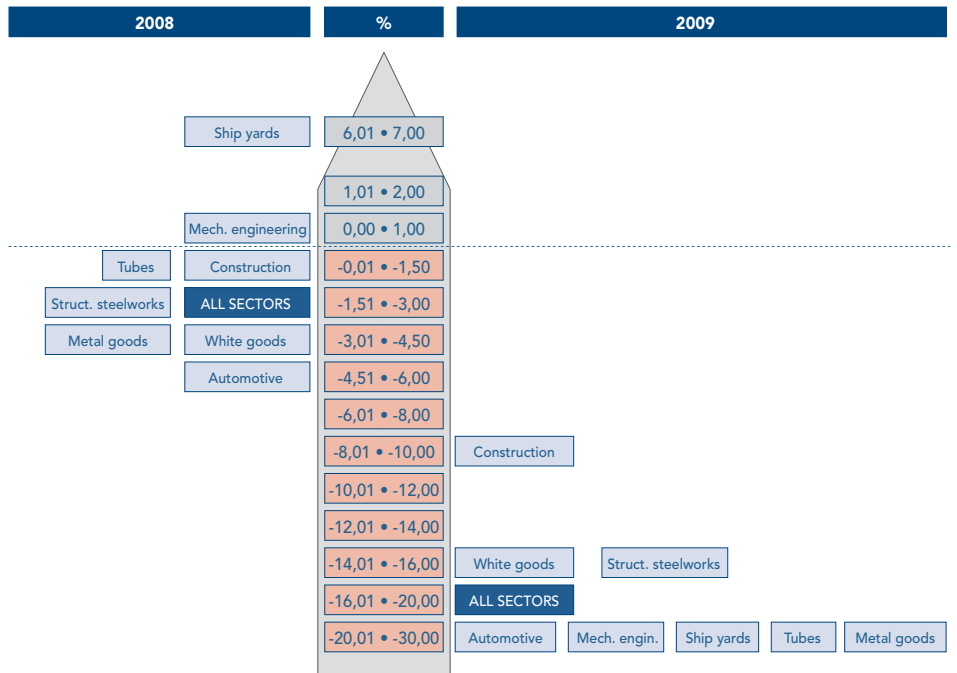
Il consumo reale di prodotti siderurgici, nell'Europa dei 27, ha registrato nel 2008 un calo del -5,6%, con una punta negativa nel quarto trimestre del -15,6%.

Il consumo apparente, penalizzato dal de-stoccaggio avviato a partire da settembre 2008, si è assestato sui 182 milioni di tonnellate (-8% a livello annuo e -23% nel quarto trimestre).

A causa della forte contrazione attesa in tutti i principali settori consumatori di acciaio, le prospettive per il 2009 sono molto negative nel primo semestre (-27% di consumo reale e -43% in quella apparente) con un attenuamento della discesa nel quarto trimestre 2009 e un miglioramento a partire dal 2010.

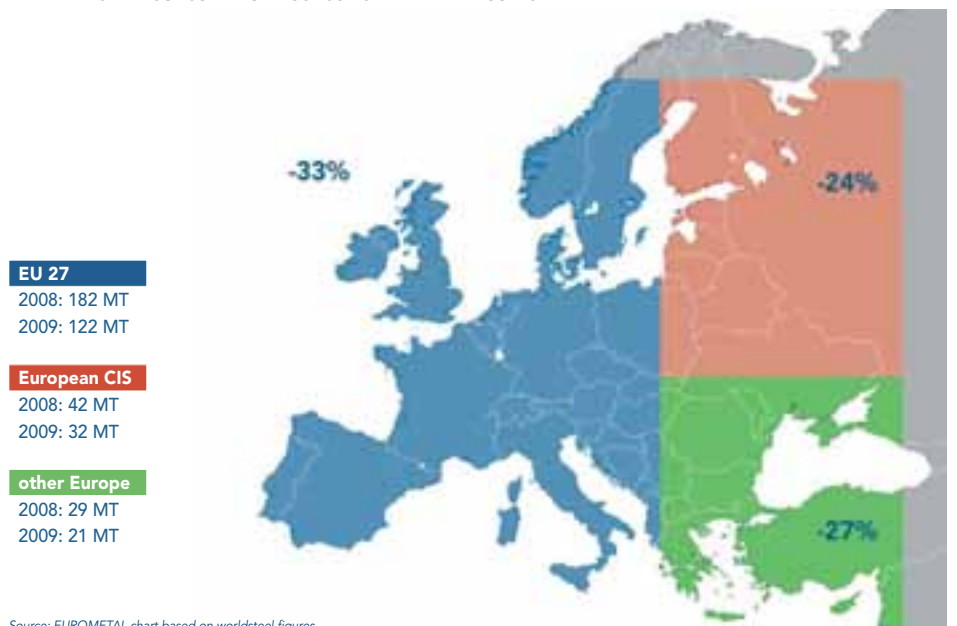
Per l'intero anno 2009 si stima un calo di ben -33% nel consumo apparente della EU 27 e di -31% includendo gli altri paesi europei della CSI.

EU STEEL MARKET DEVELOPMENT OF MAIN STEEL USING SECTORS % CHANGE YEAR-ON-YEAR
 UE - SVILUPPO DEI PRINCIPALI SETTORI UTILIZZATORI DI ACCIAIO (Var. % annua)



Source: EUROMETAL chart based on EUROFER estimates

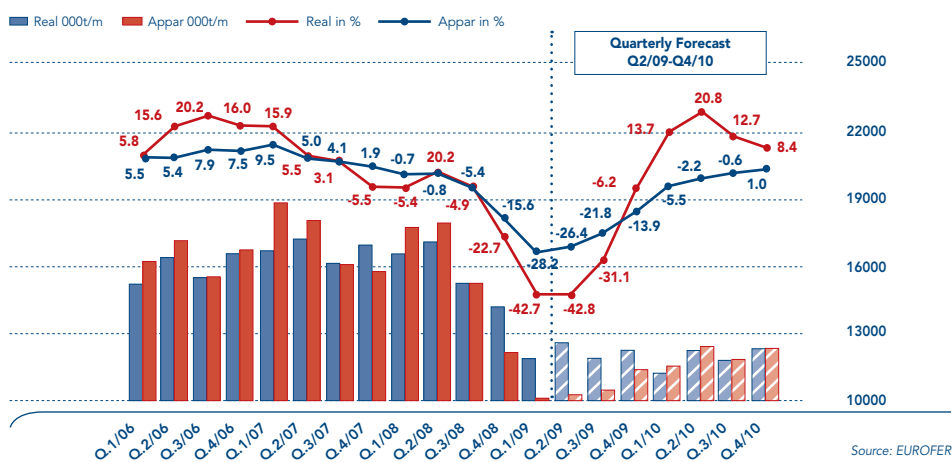
APPARENT STEEL CONSUMPTION - CONSUMO APPARENTE ACCIAIO



Source: EUROMETAL chart based on worldsteel figures

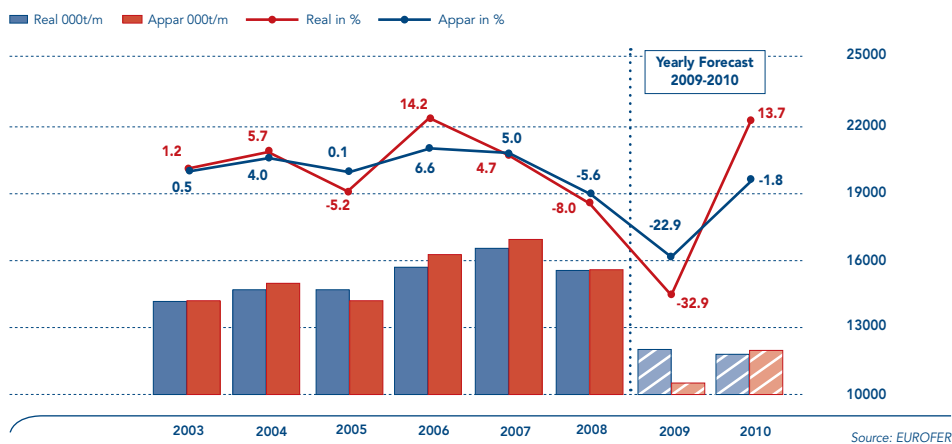
REAL CONSUMPTION - Forecast for real consumption (% change year-on-year)
 CONSUMO REALE - Previsione (Var. % annua)

Period	Q408	Year 2008	Q109	Q209	Q309	Q409	Year 2009	Q110	Q210	Q310	Q410	Year 2010
	-15.6	-5.6	-28.2	-26.4	-21.8	-13.9	-22.9	-5.5	-2.2	-0.6	1.0	-1.8



APPARENT CONSUMPTION - Forecast for apparent consumption (% change year-on-year)
 CONSUMO APPARENTE - Previsione (Var. % annua)

Period	Q408	Year 2008	Q109	Q209	Q309	Q409	Year 2009	Q110	Q210	Q310	Q410	Year 2010
	-22.7	-8.0	-42.7	-42.8	-31.1	-6.2	-32.9	13.7	20.8	12.7	8.4	13.7



La Siderurgia e la Prima Trasformazione in Italia

L'andamento nel 2008 della siderurgia in Italia, come nel resto del mondo, ha risentito fortemente delle difficoltà che si sono ripercosse, aggregandosi, dai mercati finanziari all'economia reale.

La produzione di acciaio in Italia si è assestata a 30,6 milioni di tonnellate (-3,1%), con un calo particolarmente significativo nel quarto trimestre (-18,8%) ed in particolare a dicembre (-31,2%).

Il consumo apparente di acciaio è stato pari a 36,3 milioni di tonnellate, in riduzione del 6,3% rispetto al 2007 (-14% nell'ultimo trimestre; -30,5% a dicembre).

Le importazioni totali di prodotti siderurgici in Italia sono ammontate nel 2008 a 20,7 milioni di tonnellate, in calo del 12,1%, particolarmente diminuite per il comparto dei lunghi da paesi extraeuropei.

IRON AND STEEL PRODUCTS - PRODUZIONE DI PRODOTTI SIDERURGICI (000 t)

(000 t)

	2005	2006	2007	2008
Beams, rails, shipbuilding <i>Travi, rotaie e armamento</i>	1.264	1.740	1.870	1.851
Reinforcement bar <i>Tondo cemento armato</i>	4.846	5.429	5.407	5.603
Wire rod <i>Vergella</i>	4.083	4.685	4.830	4.364
Merchant bar <i>Laminati mercantili</i>	4.327	4.955	5.214	4.846
Tot. hot-rolled long products <i>Tot. laminati a caldo lunghi</i>	14.519	16.810	17.322	16.665
- of which from special steel <i>di cui in acciaio speciale</i>	2.215	2.676	2.844	2.732
Coils	11.423	11.897	11.436	10.913
Mill plate <i>Larghi piatti</i>	256	263	267	229
Heavy plate <i>Lamiere a caldo da treno</i>	2.558	2.586	3.058	2.839
Tot. hot-rolled flat products <i>Tot. laminati a caldo piani</i>	14.237	14.746	14.761	13.981
- of which from special steel <i>di cui in acciaio speciale</i>	2.052	1.698	1.503	1.362
Total hot-rolled products <i>Totale laminati a caldo</i>	28.756	31.556	32.083	30.646
- of which from special steel <i>di cui in acciaio speciale</i>	4.267	4.374	4.347	4.094
Other products (cold, coated) <i>Altri prodotti siderurgici (freddo e rivestiti)</i>				
Cold rolled sheet <i>Lamiere a freddo</i>	5.309	6.034	5.561	5.068
Galvanized sheet <i>Lamiere zincate</i>	2.922	3.526	3.396	3.153
Organic coated sheet <i>Lamiere a rivestimento organico</i>	619	646	616	514
Others <i>Altri (*)</i>	728	694	552	514

(*) include: - tin and chrome plate and sheet
- electro galvanized sheet
- sheet with other coatings
magnetic plate and sheet

(*) Comprende: - banda e lamiere stagnate e cromate
- lamiere elettrozincate
- lamiere con altri rivestimenti metallici
- lamiere e bande magnetiche

TUBES AND OTHER PRODUCTS - PRODUZIONE TUBI E ALTRI PRODOTTI

(000 t)

	2005	2006	2007	2008
Welded and seamless tubes <i>Tubi saldati e senza saldatura</i>	4.059	4.197	4.135	4.051
Forgings, tyres, rolled wheels <i>Fucinati, cerchioni e ruote laminate</i>	886	1.030	1.135	1.228

FIRST TRANSFORMATION PRODUCTS - PRODUZIONE PRODOTTI DELLA 1° TRASFORMAZIONE

(000 t)

	2005	2006	2007	2008
Fe, C and free cutting steel bars (non alloyed) <i>Trafilati in Fe, Carbonio e automatici (non legati)</i>	746	826	867	823
Cold rolled strips < 500 mm <i>Nastri da treno laminati a freddo < 500 mm</i>	367	393	400	386
Wire products (excl. wire mesh) <i>Derivati vergella (escluso reti elettrosaldate)</i>	1.470	1.530	1.610	1.480

Risultati di gestione

2008: Crescita del fatturato e difesa della profittabilità nonostante tutto

Il gruppo ha sfruttato al meglio il positivo andamento del mercato siderurgico nel primo semestre, minimizzando poi i danni nell'avversa seconda parte dell'esercizio, aumentando così il fatturato di 305 milioni di euro rispetto al 2007 (+8%). Il risultato acquisisce maggior rilievo se si considera che il gruppo veniva da un quinquennio di crescita molto sostenuta (+18,4% di media all'anno) e che tutte le aree di business si sono sviluppate in modo equilibrato con un'umentata internazionalizzazione: le società estere del gruppo contribuiscono per 40 milioni di euro al maggior fatturato (+16%) e rafforzano la capacità del gruppo di sfruttare le

opportunità di recupero dell'economia nel 2009.

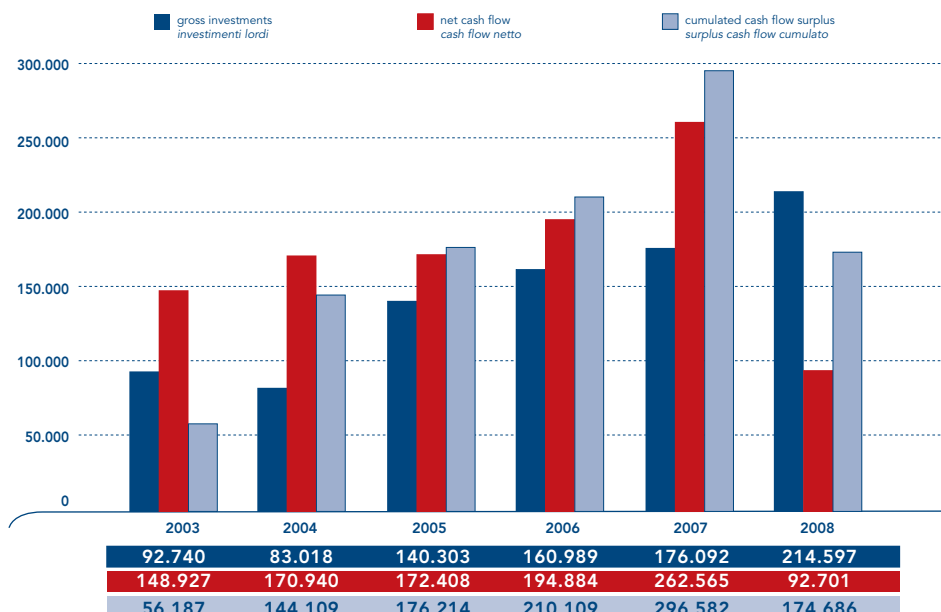
La redditività si è sensibilmente ridotta rispetto al 2007 e l'EBITDA del gruppo è stato pari a circa 250 milioni di euro. Da considerare, tuttavia, che il 2007, come pure in parte anche il 2006, si era rivelato un anno eccezionale per la siderurgia, come dimostrato anche dagli elevatissimi multipli di mercato a cui erano avvenute le principali acquisizioni nel settore (Arcelor-Mittal nel 2006 e Corus-Tata nel 2007). Se si confronta la profittabilità del gruppo con anni "normali" del ciclo economico, come il 2004 e 2005, quando l'EBITDA medio del gruppo si era attestato attorno ai 200 milioni di euro, ecco che il risultato del 2008 appare in una diversa prospettiva.

Svalutazione delle rimanenze finali

A seguito del crollo dei prezzi dei prodotti siderurgici a cavallo tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, è stato necessario procedere ad importanti svalutazioni dei materiali in giacenza per allineare il valore degli stock a quello di mercato. Complessivamente le svalutazioni delle società del gruppo hanno superato i 50 milioni di euro di cui quasi 40 relativi alla capogruppo. Tale evento, se da un lato ha penalizzato la redditività del 2008, che viceversa si sarebbe attestata, in termini di Ebitda, sui 300 milioni di euro, dall'altro pone il gruppo in una situazione di partenza migliore per il 2009.

Anno 2008	Sales (euro/000) Ricavi	MOL (% sales) (% vendite)	Cash flow (%sales) (% vendite)
Marcegaglia steel	3.997.809	5,4	1,9
Marcegaglia building	331.290	1,5	0,8
Marcegaglia engineering	77.622	13,7	9,3
Marcegaglia energy	27.104	34,7	10,6
Marcegaglia home products	70.195	7,6	2,7
Marcegaglia tourism	16.838	27,1	13,5
(intercompany)	-275.973		
Total sales Totale ricavi	4.244.885	5,9	2,2

SELF-FINANCED GROWTH - CRESCITA AUTOFINANZIATA



Solidità patrimoniale e capacità di credito

Il cash-flow aziendale (ante variazione del circolante) è stato a livello aggregato di circa 93 milioni di euro, a cui Marcegaglia SpA ha contribuito per quasi 85 milioni, ed ha subito una importante penalizzazione (27 milioni) per uscite di natura fiscale solo in parte di competenza dell'esercizio.

Contrariamente agli altri anni, si è deciso, per il 2008, di finanziare parte degli investimenti anche attraverso il ricorso all'indebitamento.

La decisione si è basata sulle seguenti considerazioni:

- gli investimenti rispondono al progetto strategico dell'impresa di aumentare il proprio grado di internazionalizzazione per accedere ai mercati con maggiori prospettive di sviluppo e di concentrarsi nei prodotti di profilo qualitativo più elevato;
- il livello di solidità raggiunto dal gruppo è tale da consentire un utilizzo dei finanziamenti anche a fronte di investimenti;
- la disponibilità di capienti linee di credito non utilizzate assicurava comunque ampie riserve di liquidità al gruppo, più che sufficienti ad affrontare qualsiasi evento imprevisto.

2009: Apice della crisi e finalmente l'inversione di tendenza

Nei primi quattro mesi del 2009 le condizioni del mercato siderurgico si sono ulteriormente deteriorate, raggiungendo proprio in aprile l'apice della crisi. Una condizione così depressa del mercato non poteva non influenzare significativamente anche i risultati di Marcegaglia, che, infatti, nel primo quadrimestre ha registrato un calo delle vendite del 37% in volume e 45% in valore rispetto all'ottimo primo quadrimestre del 2008. L'impatto negativo in termini di redditività è stato però contenuto da due fattori di cui Marcegaglia ha potuto beneficiare essendo un grande

trasformatore ma non un produttore di acciaio: il basso livello dei costi unitari delle giacenze iniziali (di cui già si è detto) e la possibilità di acquistare a prezzi di mercato estremamente bassi per tutto il periodo: rilevanti acquisti di coil neri (la principale materia prima per Marcegaglia) sono stati effettuati nel quadri-mestre a prezzi largamente inferiori ai livelli toccati nel 2008. I segnali di miglioramento nel trend delle vendite del mese di maggio e soprattutto un portafoglio ordini significativamente migliorato lasciano prevedere con ragionevole sicurezza un sensibile miglioramento della condizione economica nei prossimi mesi.

	JAN-APR 2009	JAN-APR 2008	Δ %
Consolidated turnover <i>Fatturato aggregato</i>			
steel	831.715	1.508.140	-44,9%
others activities <i>altre attività</i>	47.359	64.570	-26,7%
	879.074	1.572.710	-44,1%
Sales by quantity <i>Quantità vendute (steel)</i>	1.264.125	1.996.041	-36,7%
Unit mark up <i>Mark up pro-capite (euro/000)</i>	13,3	22,7	-41,5%



Consolidated financial statements 2008



1959-2009

celebrations for the 50th anniversary (page 2)

On the fiftieth anniversary since the foundation of Marcegaglia, a vast programme of meetings is currently developing throughout all the group plants and sales offices.

To mark the year of this achievement, a contemporary art exhibition has been conceived and organized - the first of its kind, to celebrate the importance of the raw material par excellence: steel. The exhibition, called STEELLIFE, showcases the work of worldwide renowned young artists, reflection of cultural backgrounds from different continents yet interpreters of the same material.

The chosen venue is the house of Italian industrial design: La Triennale di Milano, one of the leading international institutions of its kind.

STEELLIFE is not just an exhibition about steel, but is also - in a wider sense - an art project that, by celebrating steel as a living, versatile and fascinating material, celebrates a project of life, human and entrepreneurial at the same time, which has always been passionate about steel and the ability to give shape to it.

To celebrate the anniversary while looking forward to the future, Marcegaglia has chosen an innovative formula: the promotion of a contemporary art exhibition where all the actors from the manufacturing sector - the company itself with its intellectual and material resources, its specialized suppliers and the ability of the craft shops - worked side by side with brilliant young artists from all over the world.

The key factor in this experience was the opportunity to share with some young artists the prime values in Marcegaglia enterprise culture, such as: the clear **vision**, aiming to achieve important goals; the **passion** about steel, and fathoming all its potential; the **creativity** we use in facing new challenges, which leads to innovation; the **international presence**, as a quest for knowledge bringing more growth opportunities; the central role of **human resources** and their inherent capacities as a key element of success.

Marcegaglia has chosen to be not merely a promoter, but also an active source of inspiration and a frontline player in this project, advertising this way an idea of corporate commitment in social activities and the "making of culture" itself.

Steellife celebrates this important accomplishment by emphasizing our dedication to a product - steel - but also underlines our commitment to those social and industrial values I always considered as my own.

We felt that an art exhibition about steel was the right way to celebrate our peculiarities while we cast a proud glance upon our past and while we trustfully look into our future.

Steno Marcegaglia

Founder and Chairman, Marcegaglia

Steellife represents a modern translation of the ancient relation between patron and artist, starting a creative process that develops into a complex chain of competences, taking down the prejudice according to which art production should only rely on artists and their expressive needs.

Passion about steel, deep-rooted into Marcegaglia since its foundation fifty years ago, could only express itself into a passionate language such is art.

Davide Rampello

President, La Triennale di Milano

THE GLOBAL ECONOMIC CONTEXT

The global financial crisis (page 6)

The onset of the crisis in 2007 followed an extended period of unusually low real interest rates, easy credit conditions, low volatility in financial markets and widespread increases in asset prices that had generated large-scale but hidden vulnerabilities. When these vulnerabilities crystallised in the wake of repeated series of asset writedowns, key financial markets became dysfunctional and the solvency of large parts of the global banking system was challenged. In response, governments conducted successive rounds of intervention on an unprecedented scale. Yet, despite the success of these policy measures in halting the financial crisis, the market environment remained fragile, suggesting that the process of normalisation was uncertain and likely to be protracted.

So far, the crisis has developed in five more or less distinct stages of varying intensity, starting with the subprime mortgage-related turmoil between June 2007 and mid-March 2008. Following this first stage, during which the primary focus was on funding liquidity, bank losses and writedowns continued to accumulate as the cyclical deterioration slowly translated into renewed asset price weakness. As a result, in the second stage of the crisis (March to mid-September 2008), funding problems morphed into concerns about solvency, giving rise to the risk of outright bank failures. One such failure, the demise of Lehman Brothers on September 15th, triggered the third and most intense stage of the crisis: a global loss of confidence, arrested only after unprecedented and broad-based policy intervention. Stage four, from late October 2008 to mid-March 2009, saw markets adjust to an increasingly gloomy global growth outlook amid uncertainties over the effects of ongoing government intervention in markets and the economy. Stage five, beginning in mid-March 2009, has been marked by signs that markets are starting to show some optimism in the face of still largely negative macroeconomic and financial news, even as true normalisation - the end of the crisis - still appears some way off.

Fallout for the industrial economies (page 6)

Several industrial economies began to contract in the first half of 2008. In the second half, recessionary forces became much stronger and more global. The resulting plunge in world trade was more rapid than at any

time in the past half-century and hit all export-oriented economies hard. The coincidence of the end of a long global upswing, a collapse in trade and a severe financial system shock made the downturn an unusually synchronised worldwide phenomenon. With industrial production, exports and confidence becoming highly correlated across economies, global output and inflation declined sharply.

Fallout for the emerging market economies (page 7)

The unfolding financial and economic crisis hit emerging market economies (EMEs) with full force in the final quarter of 2008. The bankruptcy of Lehman Brothers in September 2008 was followed by an unprecedented drop in export demand that coincided with a significant reversal in international bank lending and foreign portfolio investment. Exchange rates in many countries depreciated, equity prices declined and the cost of external financing rose sharply. Depressed consumer and investor spending in the advanced economies led to a slump in demand for EME exports, which reinforced the capital inflow reversal. An extended period of export-led growth supported by capital inflows thus came to an end.

EU: Facing a deep and widespread recession (page 8)

The EU economy has been hit hard by these global developments. The financial crisis that intensified following the Lehman bankruptcy, combined with the near simultaneous collapse in demand in almost all of Europe's major trading partners, pushed most European economies into a deep recession in the second half of 2008.

GDP started to decline in the third quarter of 2008 in the EU (-0.2% quarter-on-quarter), with the pace of contraction accelerating sharply in the final quarter, to around -1.5% in both the EU and the euro area.

Among EU member states, economic activity was weaker than expected particularly in Italy and to a lesser extent in Germany, while growth in France and Poland surprised on the upside. The fourth-quarter drop in GDP was the deepest since EMU began.

For the year as whole, GDP expanded by just 0.9% in 2008 in the EU (0.8% in the euro area), a marked deceleration from previous year (+2.9% and 2.6%, respectively). The year-on-year growth rate, which displays the underlying momentum in the course of the year more clearly, turned negative in the fourth quarter of 2008 (-1.5% in both regions) for the first time since the early 1990s.

Italian Economy (page 8)

Manufacturing hit hard by collapse in global demand

Real GDP fell by 1% in 2008, dragged down by both domestic and external demand. The economic downturn had been under way since the spring, initially driven by accelerating prices, growing uncertainty and risk aversion. When inflation started its rapid descent towards the end of 2008, the collapse in global trade took over as the key driver of the contraction in economic activity. The recession deepened in the last quarter of 2008, affecting all components of demand. On the supply side, the fall in real GDP in 2008 was driven by the progressive decline in manufacturing output growth: having already started to weaken in

2007, industrial production plummeted in the last quarter of the year. For 2008 as a whole, the decrease of value added in this sector, at 3%, largely outpaced that of the whole economy.

Economic downturn hitting the labour market with a lag

The impact of the economic downturn on the labour market has so far been more visible in terms of hours worked than of headcount employment. In spite of declining economic activity, employment still rose in the first three quarters of 2008, particularly in the services sector. It started to fall only in the last quarter. Job losses are expected to build up in 2009, hitting the industrial sector most, and to continue in 2010, although with less intensity.

Recession pushes public deficit to 3% of GDP

In 2008, the government deficit increased to 2.7% of GDP, from 1.5% in 2007. The revenue ratio fell by nearly half of a percentage point of GDP as the still healthy growth of direct taxes and social contributions, supported by the considerable rise in employment and wages, was offset by the substantial fall of indirect taxes, which was also due to discretionary measures. The primary expenditure-to-GDP ratio increased. Discretionary measures, including a sizeable increase in compensation of employees, resulted in a 4.5% rise in current primary expenditure, whereas capital expenditure dropped.

THE STEEL SCENARIO

Autumn 2008: the dawn of a new era (page 10)

The world financial crisis hit heavily on the economy, particularly in the manufacturing industry and the construction sector.

The sharp fall of demand, as well as the sudden cuts in the stock cycle of the iron and steel production chain, resulted in a -20% slump in the fourth quarter. For the first time since ten years, worldwide steel output contracted in 2008, ending at 1,326 million tonnes (-1.9% compared to 2007).

Manufacturing contractions have been recorded not only in mature economies (Usa: -6.9%; EU: -5.6%) but also in areas which until recently showed great vitality, such as the Commonwealth of Independent States (-8.1%).

The seriousness and magnitude of the slump in steel demand and production swept away the forecasts of metal analysts and financial experts alike, who in June 2008 still previewed an expansion scenario throughout the upcoming years.

As a consequence, future expectations are dominated by a great uncertainty, with a prevailing negative attitude, regarding consumption in 2009 (estimated at -12% compared to 2008, but some forecasts are worse), prices and profitability expected for the next two-three year period.

Such pessimistic view, based on a scenario of substantial overcapacity worldwide, is clearly reflected by the trend of stocks connected to the major listed steel groups.

EVOLUTION OF THE STEEL INDUSTRY

	THE OLD WORLD 1980-1999	THE EXTRAORDINARY RECENT PAST 2000-2007	THE NEW COMPETITIVE LANDSCAPE 2008-2018
OWNERSHIP	State owned steel companies (privatisation in the last decade)	Private and public company prevailing with some families controlling	Private ownership to stay but renewed interest of states, at least in influencing restructuring processes
CONSOLIDATION	Highly fragmented supply even at regional level	Strong consolidation achieved at regional level; also expanding globally	Consolidation to grow at global level
FOCUS	Supply chain specialists focusing on specific segments	Vertical integration and consolidation expanding	Potential refocus on core businesses and potential divestments
CAPACITY	Significant overcapacity (low utilization rate) Buyer's world	No overcapacity (very high utilisation rate) Seller's world	Back to overcapacity "Smart" buyer's world
PERFORMANCE	Very poor industry performance and value destruction (ROI below cost of capital)	Very good to extraordinary industry performances (especially western companies)	Performance results back to normality, but some players will suffer heavily
ADDED VALUE	Value added limited throughout the whole supply chain	Value added moving upstream (raw material producers have a strong advantage)	Value added redistributed through the chain Focus on competence
RESTRUCTURING	Big industry restructuring effort needed and realised	Lot of capacity addition launched all over the world, especially in China and developing countries	Need an additional global restructuring of the industry
FINANCE	Financial investors not interested in the steel sector	Strong interest, investments and influences from the financial community	Financial community to walk away
CAPITAL	High capital required Low cash flow High debt	Capital required but high cash flow Credit lines available	Need to reduce capital requirement because cash flow is poor and credit limited
DEMAND	Global demand stagnating (average 1.3% p.a.)	Incredibly high rate of global demand growth (average 7.1% p.a.)	Global demand to stay medium-low (estimated 2.5-3% p.a.)
INPUT	Cost of input (ore, coal, scrap and energy) low because of good availability	The Age of Metallics: tight supply and escalating prices of input	God availability of iron ore and coal Scrap is tight Cost lower but not as before
PRICES	Steel prices in average low and relatively stable	Steel prices high with huge volatility	Price under pressure Volatility becomes the norm

Medium-term outlook (page 12)

The decrease in consumption and the important global overcapacity could lead to foresee for the steel industry the reemergence of the conditions of the period 1980-2000.

Still, our opinion is that some of the structural changes occurred during the latest seven-eight years have permanently and irreversibly changed the steel scenario. In fact:

- the world steel demand, plus the growth rate of some emerging economies (including China, India) will guarantee a higher steel consumption;
- the consolidation process is set to continue in the industry, on a global scale;
- the overcapacity problem will be "managed" more effectively by big, consolidated players more oriented to cost efficiency and return on investments.

Without any doubt, the last five-seven years must be considered an extraordinary period, very unlikely to occur again in terms of growth rates and profitability.

The iron and steel industry will be facing a period of serious restructuring processes and adjustments of unbalanced supply-demand systems in some of the world macro-regions, especially mature economies.

However, global economy - pushed by the industrial growth of emerging economies - will remain strong and the worldwide business of commodities and steel will benefit.

The further consolidation process will find its leaders in the Chinese and Indian steel industries, both on domestic scale and on the global scene.

The sector profitability - after the outstanding performances of recent years - will be back to "normal" levels, but there will be winners and losers.

The steel industry in Europe (page 14)

Real consumption of steel products in the European Union (EU 27) decreased by -5.6% in 2008, hitting a low in the fourth quarter: -15.6%.

Apparent consumption, damaged by the destocking process started in September 2008, went down to 182 million tonnes (-8% year-on-year, -23% in the fourth quarter).

As a consequence of the sharp decline expected in all the main steel consuming sectors, the outlook for 2009 is strongly negative for the first half (real consumption at -27%, apparent consumption -43%) with a gradual slowdown of the downturn in the fourth quarter of 2009 and an improvement starting from 2010.

For 2009 as a whole, a decrease of -33% in EU 27 consumption is currently forecast, -31% including all other European countries (non-EU and CIS).

Steel and first transformation industry in Italy (page 16)

The Italian steel industry in 2008 has been strongly affected - as the rest of the world - by the difficulties propagating from the financial markets to the real economy.

Production in Italy has been equal to 30.6 million tonnes (-3.1%) with a

remarkable decrease in the fourth quarter (-18.8%) and particularly in December (-31.2%).

Apparent steel consumption, equal to 36.3 million tonnes, was 6.3% lower than that recorded in 2007 (-14% in the last quarter; -30.5% in December).

Total imports of iron and steel products amounted to 20.7 million tonnes in 2008, a reduction of 12.1%, and decreased particularly in the sector of long products from non-European countries.

OPERATING RESULTS

2008: turnover growth and enduring profitability, against all odds (page 18)

During the first half of 2008, Marcegaglia has fully exploited the positive trend of the iron and steel market being able to limit damages to a minimum within the troubled second half, recording a turnover increase of 305 million euro over 2007 (+8%). The result is all the more relevant looking at the last five years which saw the group's growth rate at +18.4% yearly average, and considering that all the business areas have been equally developed, increasing their internationalization. Foreign activities contributed 40 million euro to the turnover increase (+16%) and today strengthen the group's capacity to best seize new recovery opportunities in 2009.

Profitability is remarkably reduced compared to 2007, while the group EBITDA has been around 250 million euro. It is worth mentioning the fact that 2007 (and partly 2006) have been exceptional years for the steel industry, as corroborated by the extremely high financial multiples of the main acquisitions that occurred in the sector (Arcelor-Mittal in 2006 and Corus-Tata in 2007). Measuring the group's profitability against "normal" years in the economic cycle such as 2004 and 2005 - when average group EBITDA was around 200 million euro - the figure of 2008 may be seen under a different light.

Devaluation of inventories (page 18)

Following the price slump of steel products between the end of 2008 and the first period of 2009, strong devaluations of inventories have been performed, in order to align stock values to the market. Globally, companies devaluations have reached more than 50 million euro, of which nearly 40 concerning the group holding.

Such an event, while damaging the profitability of 2008 (it could have reached otherwise an EBITDA of around 300 million euro), has allowed the group a better starting position for 2009.

Solid capital structure and high credit merit (page 19)

The cash-flow of the group (before accounting for working capital impact) was equal to 93 million euro; Marcegaglia SpA contributed for 85 million. Cash-flow has been strongly penalized (27 millions) by tax expenditures only partly related to the financial year.

As opposed to recent years, in 2008 the group has chosen to support part of its investments also through borrowing.

Such decision was based on the following details:

- investments lie within the group strategy aimed to achieve a higher level of internationalization to access developing markets, concentrating on upper-grade product ranges;
- the level of financial solidity reached by the group allow the use of credit against investments;
- the availability of vast underused credit lines guaranteed high liquidity reserves to the group, more than adequate to sustain any contingency.

**2009: The crisis reaches its peak, then the turnaround
(page 19)**

During the first four months of 2009, the steel market conditions have further worsened, with April marking the peak of the crisis. Within this depressed context, the results of Marcegaglia could not avoid some remarkable negative effects: the first quarter saw sales drop by 37% in volumes and by 45% in value, compared to the exceptional first quarter of 2008. However, the negative impact in terms of profitability was limited thanks to two key factors Marcegaglia was able to exploit, being a large-scale steel processor rather than a steelmaker: the aforementioned low average cost per tonne of initial inventory and the possibility to buy at extremely low market prices throughout the period. Large quantities of black coil - the main raw material at Marcegaglia - have been purchased during the four-month period, at price levels considerably lower than those reached in 2008. Signs of recovery in the trend of sales during May, plus an important rise in booked orders, allow reasonable forecasts of a substantial improvement of the economic situation during the upcoming months.



 **MARCEGAGLIA**

via Bresciani, 16 • 46040 Gazoldo Ippoliti, Mantova - Italy
phone +39 . 0376 685 1 • fax +39 . 0376 685 600
info@marcegaglia.com • www.marcegaglia.com